

Lucera (FG): Necropoli neolitica in loc. Ripatetta

Le recenti indagini archeologiche che hanno interessato l'area in località Ripatetta, in agro di Lucera (FG), in occasione dei lavori di ampliamento della cava per l'estrazione di argille all'interno dell'ex stabilimento Celam, oggi Fertilmont S.r.l., hanno permesso di delineare le realtà insediative antiche succedutesi nel tempo in questa porzione di territorio. Gli scavi programmatici hanno restituito testimonianze di notevole valore storico-archeologico il cui studio aggiunge sempre nuovi tasselli alla ricostruzione della storia del comprensorio territoriale lucerino.

L'area in questione, unica nel suo genere, ha subito un'intensa frequentazione antropica in particolare dal Neolitico all'età daunia. La frequentazione preistorica consisteva nell'impostazione di una vasta necropoli databile al Neolitico finale (V millennio a.C.). Tra i corredi, non sempre presenti, figuravano contenitori in impasto dalla tipologia inquadrabile nella *facies* Diana, industria litica in selce e ossidiana ed elementi di ornamento. Interessante era la presenza, in quattordici sepolture, di pigmento rosso disseminato sulle ossa e nelle aree circostanti ad esse e, in due sepolture, di vaghi di collana in materiale lapideo. Tutta l'area di scavo, inoltre, ha visto la frequentazione daunia, consistente nell'impianto di numerosi pozzi e di due ampi canali.

I resti materiali restituiti da questi contesti sono oggi conservati in diversi luoghi: il materiale ceramico nei depositi della Fertilmont S.r.l. di Lucera siti presso la cava in località Ripatetta; il materiale osteologico presso il Laboratorio di Antropologia Fisica della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari, sito al Palazzo Simi di Bari; i campioni di terra presso i locali del Museo Civico Archeologico G. Fiorelli di Lucera.

Obiettivo del progetto è quello di effettuare una serie di interventi finalizzati alla conservazione del materiale archeologico proveniente dai contesti di scavo attraverso una coerente, coordinata e programmata attività di studio, manutenzione e restauro, per i quali indispensabile risulterebbe il contributo del privato accanto a quello di organi statali quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

Per i materiali ceramici occorre provvedere ad un'attività di lavaggio, catalogazione e restauro, da affidare a professionisti qualificati ai sensi dell'art. 9 bis del D.Lgs. 42/2004, finalizzato a un'idonea conservazione e alla comprensione dei contesti di scavo attraverso l'approfondimento dei dati forniti dalla cultura materiale. Il progetto prevede anche indagini al radiocarbonio sui reperti osteologici, da affidare a centri specializzati di datazione e diagnostica, e lo studio paleobotanico dei sedimenti, da affidare a professionisti qualificati.

Link: [Art Bonus - Lista interventi](#)